Si teme un colpo di mano per la smobilitazione

La Marzotto di Pisa vegliata giorno e notte dalle maestranze

Nella settimana scorsa un tentativo è stato sventato con la lotta — In pochi anni ci sono stati circa 500 licenziamenti — Una battaglia di rilievo regionale

Dal nostro corrispondente

PISA, 1.

Le operaie e gli operai di Marzotto vigilano. Da tempo lavorano pochi giorni la settimana, portano a casa salari che raggiungono solo le 15-18 mila lire in una quindicina. Vogliono evitare che nei giorni in cui la fabbrica è deserta si provveda a smobilitare reparti interi, a portar via materiale semilavorato, macchinari. Sanno che se questo succedesse significherebbe la chiusura dello stabilimento proprio mentre la direzione del grande complesso tessile si è impegnata, anzi è stata costretta, a scendere a trattative. Non vogliono arrivare alla trattativa quando le cose sono già combinate a loro danno. Ormai da tanti anni non si fidano più delle promesse, delle parole e dei colloqui. Per questo operaie ed operai — la grande maggioranza della manodopera è femminile — stanno davanti alla fabbrica, hanno risposto alle iniziative proposte dal comitato direttivo del sindacato provinciale tessili che si è riunito ieri assieme alla sezione sindacale presente la compagna Lina Fibbi segretaria nazionale dei tessili aderenti alla CGIL.

Alla Marzotto c'è una grande forza operaia: la dimostrazione si è avuta nei giorni scorsi quando due autocarri con rimorchio si presentarono ai cancelli della fabbrica. Erano venuti senza portare materia prima: erano venuti cioè solo per caricare del semilavorato, il «ritorto», e trasportarlo in altro stabilimento.

Tutti si opposero, interpretando questo atto come un momento della smobilitazione di cui da tempo si parla. Immediatamente nei reparti le macchine e i telai si inchiodarono, decine di donne uscirono sull'ampio piazzale e quando giunse l'ora dell'uscita del «turno normale» nessuno se la sentì di lasciare la fabbrica. Si chiese e si ottenne di anticipare al giorno 7 p.v. la trattativa prevista per il giorno 14. Solo a queste condizioni, dopo una rapida discussione in assemblea, fu lasciata la fabbrica.

Ma i lavoratori sono ben coscienti che nei giorni che separano dalla trattativa, quando non sono in fabbrica, tutto potrebbe succedere: da qui la vigilanza operaia che è una nuova dimostrazione della grande forza operaia, in grado di contrastare i disegni di Marzotto.

Cosa sta succedendo in questo stabilimento? Perché si parla di smobilitazione anche se, ufficialmente, questa parola non è mai stata pronunciata?

Tempo fa operaie ed operai furono gravemente minacciati: un reparto venne smobilitato. Di fronte alla reazione delle maestranze la direzione del complesso dovette fare marcia indietro. Fu redatto, in un incontro con i sindacati, un piano che prevedeva il riassorbimento e la qualificazione dei lavoratori di questo reparto, che doveva portare allo sviluppo dell'azienda. La realtà è che il lento processo che ha falcidiato operaie ed operai, in corso già in precedenza, è continuato: in pochi anni sono state messe a casa più di 500 persone. Ora, in questo stabilimento lavorano circa 800 fra operaie ed operai, fra giovani ed anziani da tempo in lotta per difendere il salario, l'esistenza stessa della fabbrica e l'intera economia pisana.

L'incontro del 7 p.v. assume perciò grande importanza: la direzione sa perfettamente che qui la lotta può divampare ad ogni momento, che i lavoratori non sono disposti a farsi mettere i piedi in capo ed a lasciare in silenzio, tranquillamente il loro posto di lavoro.

La vigilanza operaia è un aspetto di questa lotta.

Nella riunione del sindacato tessili della CGIL sono state prese alcune decisioni: nei giorni che separano da quello della trattativa — questo è stato chiesto anche agli altri sindacati — vi saranno contatti con le autorità e con la popolazione.

Per iniziativa del sindacato tessili CGIL e della sezione sindacale è stata proposta la costituzione di un comitato unitario di agitazione aperto a tutti gli operai, iscritti e non iscritti al sindacato, per meglio coordinare le varie iniziative di lotta. Uguale attenzione si è posta ad un esame approfondito della situazione, alle richieste da avanzare alla direzione del complesso.

Se da una parte si intende — le intenzioni sono dimostrate dai fatti — ridurre sempre più le maestranze impegnate in questa fabbrica, dall'altra la produzione non diminuisce e lo sfruttamento operaio si intensifica. Le donne che lavorano ai telai sono sottoposte a ritmi produttivi impossibili: il loro sforzo fisico e mentale si è raddoppiato o triplicato, i telai che devono controllare sono aumentati di numero.

Il lavoro, insomma, non è diminuito. Marzotto non è diventato improvvisamente un «poverello» che non regge più, che deve ridimensionare la sua attività. Alla TV, al cinema la propaganda abbonda, i vestiti che portano il «marchio» sono quelli che tutta l'Italia dovrebbe acquistare. Allora perché il ridimensionamento?

La realtà è che le operaie e gli operai del complesso dovrebbero far le spese, anche a Pisa, della politica che questo industriale ha condotto, in pieno accordo e con il pieno sostegno del governo di centro-sinistra. Infatti gli industriali tessili hanno concordato a suo tempo un piano di ristrutturazione che prevede la riduzione di 200.000 posti di lavoro e prevede crediti agevolati ai padroni e sussidi per gli operai che rimarranno senza lavoro. Con questi accordi, palesi o sottobanco, con il governo di centro-sinistra, la occupazione tessile dovrebbe essere duramente ridimensionata ed a farne le spese, ancora una volta, dovrebbe essere anche la classe operaia.

Un siffatto piano dovrebbe suscitare l'immediato interessamento di tutte le forze toscane per impedire un attacco all'occupazione ed all'apparato industriale pisano e toscano senza il quale diviene arduo, del resto, lo stesso discorso sulla programmazione.

Gli operai sanno che Marzotto si può battere, lo hanno dimostrato ogniqualvolta sono scesi in lotta. Sanno che gli obiettivi che vengono proposti, quali quello del salario settimanale garantito e di nuove produzioni che vadano ad aggiungersi alla tessitura, si possono raggiungere.

Il disegno di Marzotto non avrà vita facile.

Alessandro Cardulli

Nella foto: operaie della Marzotto di Pisa votano per il referendum sull'orario di lavoro

Mentre i liberali si dichiarano pronti a sostenere il centrosinistra

L'obiettivo della sinistra senese è la riconquista del Comune

Dichiarazioni dei segretari del PCI e del PSIUP - La DC manovra per rinviare le elezioni municipali?

Dal nostro corrispondente

SIENA, 1

In tutti i partiti si stanno svolgendo in questi giorni riunioni per esaminare con più precisione i risultati elettorali.

E' noto ormai il giudizio positivo che il PCI e il PSIUP hanno dato al voto del 19 maggio; e non sono mancati comunicati ufficiali che hanno confermato quel giudizio. Da parte dei partiti del centro-sinistra invece fino ad oggi non si sono avute comunicazioni ufficiali; ma in ogni modo si conoscono le impressioni che i due partiti, DC e PSU, hanno riportato dopo il 19 maggio.

La DC, sebbene soddisfatta per l'elezione del candidato dott. Martino Bardotti, «il deputato di Siena», si ritiene molto preoccupata per le notevoli perdite a sinistra che ha avuto Perdite non compensate neppure dall'apporto della destra, con la quale nelle passate elezioni, per merito dello stesso Bardotti, vi è stato un vero e proprio connubio.

Afflitti e scontenti i socialisti del risultato elettorale che ha riproposto alla attuale dirigenza notevoli problemi suscitati dalle pressioni della sinistra del direttivo provinciale e delle sezioni per un serio ripensamento sulle posizioni assunte fino ad oggi. Comunque il gruppo estremista socialdemocratico sarebbe sempre propenso a continuare ad ogni costo con la formula di centro-sinistra, anche se a Siena questa assume ed assumerebbe l'invisa forma della gestione commissariale. Dal canto suo il PLI si è dichiarato disponibile ad unire le sue forze per sostenere la formula di centro sinistra.

Ed è proprio in vista delle prossime elezioni comunali a Siena, che si terranno (stando alle promesse dell'on. Fanfani e dello stesso Taviani) nell'autunno prossimo, che vanno visti i risultati elettorali del capoluogo. A questo proposito il compagno Vasco Calonaci, segretario della federazione comunista senese, alla domanda, «se i risultati del comune di Siena aprono nuove prospettive», ha così risposto:

«Tale voto, che costituisce un consistente progresso rispetto al '63 e un non indifferente aumento nei confronti delle amministrative del '67 del PCI e del PSIUP, fa piena giustizia di ogni campagna calunniosa e pseudo scandalistica che i partiti del centro-sinistra hanno portato avanti per anni contro di noi nel capoluogo. L'aumento nostro e del PSIUP rispetto al '67, il regresso dei partiti del centro-sinistra suonano condanna per le forze fautrici della rottura dell'unità della Giunta popolare e responsabili del rinvio delle elezioni amministrative e della permanenza di una gestione commissariale che si rivela sempre più nociva per Siena e i suoi cittadini».

Su questo stesso problema il compagno Aristeo Biancolini, segretario del PSIUP, ha dichiarato: «L'aumento del PSIUP e del PCI rispetto alle elezioni di un anno fa, rimette senza dubbio in discussione l'equilibrio di forze che ha portato alla gestione commissariale. Oggi è possibile guardare alla riconquista del Comune da parte delle forze della sinistra unita. Anche per questo già oggi numerosi cittadini, che hanno votato per i partiti del centro-sinistra sentono appunto la necessità di rimettere in discussione molte cose».

E che gli elettori senesi abbiano voluto con il loro voto dimostrare la tendenza della nuova consultazione comunale e che siano sempre più orientati a strappare dalle mani del commissario il comune, lo dimostrano i vari interventi delle forze del commissario registrati nella stampa cittadina. Sia «La Nazione» infatti, che «Siena Cronache», il giornale democristiano, si affannano a dimostrare che se il voto del 19 maggio si ripetesse nell'autunno prossimo, niente cambierebbe, tutto rimarrebbe immutato. A questo punto si potrebbe dimostrare come ciò non corrisponda a verità, ma il fatto fondamentale non crediamo sia questo.

Dobbiamo rilevare infatti, obbiettivamente, come l'elettorato abbia voluto dimostrare, con il voto delle elezioni politiche, il proprio disappunto per dei partiti che, come abbiamo già detto, hanno respinto più volte gli appelli del PCI e del PSIUP a procedere ad elezioni quanto prima possibile.

Da registrare un accorato consiglio che «La Nazione», nelle pagine di cronaca cittadina, dà ai partiti del centro-sinistra: «Vi sono ancora molti mesi — dice il giornale di destra — prima di tornare nuovamente alle urne per le amministrative comunali, ma fin da ora è necessario che le segreterie provinciali e sezionali dei partiti del blocco, che non intendono riconsegnare il Comune ai comunisti (ma al commissario sl. n d.r.) preparino per tempo i loro programmi, studino la situazione. I dati relativi all'ultima competizione politica, che come abbiamo visto ha segnato, rispetto alle comunali dello scorso anno un aumento dei comunisti e degli psiuppini, dovrebbe essere di monito e far valutare seriamente le reali possibilità che le estreme sinistre hanno di raggiungere, da sole, la maggioranza»

Come si vede dunque la reale possibilità che le sinistre unite «riportino la bandiera del popolo sulla Torre del Mangia» esiste e non è fantasia.

Il settimanale democristiano «Siena cronache» con un articolo di prima pagina basato tutto e solo su aride cifre che poi manipola a proprio vantaggio, vuol nascondere ciò che invece in realtà esiste: la condanna dei cittadini del centro-sinistra che ha dato nei giorni precedenti le politiche un esempio di bassa politica (a dir poco) sulla questione delle nomine nei vari enti cittadini.

Comunque tutti aspettano queste elezioni comunali ad autunno; ma c'è chi dice che già una parte della DC sarebbe propensa a rimandarle al '69. Ciò però contrasterebbe con l'impegno assunto pubblicamente da Fanfani il 31 marzo scorso e dallo stesso ministro Taviani in risposta ad una interrogazione dell'on. Guerrini, comunista.

Fabio Biliotti

Dopo la caduta della Giunta di centrosinistra

Prospettiva unitaria a Montecatini T.

Due consiglieri socialisti, votando contro il bilancio comunale, hanno espresso l'esigenza di respingere la formula di centro-sinistra e di rivedere radicalmente la politica delle alleanze

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 1

La caduta della Giunta di centro-sinistra di Montecatini Terme ha suscitato enorme interesse negli ambienti politici cittadini ed una vasta eco oltre i confini della nostra provincia.

Come è noto, la crisi è stata determinata dal voto negativo che la maggioranza del Consiglio comunale ha espresso nei confronti del bilancio preventivo 1968 presentato dalla Giunta di centro-sinistra. Al voto contrario della sinistra e della destra si sono associati due consiglieri socialisti.

Con tredici voti favorevoli (nove democristiani, quattro socialisti) e diciassette contrari (dodici comunisti, un liberale, due missini e i due socialisti dissidenti) il bilancio è stato respinto dal Consiglio. La Giunta di centro-sinistra si presenta perciò dimissionaria.

Notevole interesse ha suscitato la motivazione con la quale i due esponenti socialisti dissidenti hanno accompagnato la loro dichiarazione di voto. Richiamandosi alla sostanza del documento politico, redatto dalla sezione del partito alla quale appartengono, i due consiglieri socialisti hanno espresso l'esigenza di un mutamento radicale nella politica di alleanze, dichiarando senza mezzi termini l'impossibilità della prosecuzione dell'attuale maggioranza di centro-sinistra.

La posizione sostenuta dai due consiglieri socialisti in Consiglio comunale trova, come abbiamo detto, l'adesione di gran parte della base del partito.

Il documento politico di una delle due sezioni del PSU di Montecatini Terme contiene interessanti elementi di valutazione sulla nuova situazione politica italiana a seguito del voto del 19 maggio. In esso si dice che occorre interpretare la volontà delle classi lavoratrici del nostro Paese, le quali si sono espresse per un chiaro spostamento a sinistra dell'asse politico italiano. E' necessario quindi, afferma nella sostanza il documento, rivedere tutta la politica di alleanze iniziando a respingere la formula di centro-sinistra, non più attuale nella situazione nuova che si è venuta creando.

d. c. b.

Domani pomeriggio

Manifestazione unitaria per la Francia a Livorno

Solidarietà della CCdL di Grosseto

LIVORNO, 1.

Lunedì 3 giugno i lavoratori e le forze democratiche livornesi manifesteranno la loro solidarietà agli operai, agli studenti e al popolo francese in lotta contro il regime di De Gaulle per la libertà e la democrazia. La decisione è stata presa unitariamente dai rappresentanti provinciali del PCI, del PSIUP e del MAS, riunitisi ieri a seguito dei preoccupanti sviluppi della situazione francese.

La manifestazione si svolgerà con un corteo che percorrerà le vie cittadine: il corteo partirà alle ore 18 da piazza Garibaldi, per concludersi in piazza Magenta, dove prenderanno la parola tutti i rappresentanti delle forze aderenti.

La Commissione interna della Cementir ha emanato una nota nella quale si proclama solidarietà con i lavoratori e con il popolo francese in lotta contro De Gaulle.

GROSSETO, 1.

La segreteria CGIL di Grosseto esprime, a nome dei lavoratori della provincia, la sua piena solidarietà ai lavoratori ed agli studenti francesi impegnati nella grandiosa lotta in questi giorni in atto nel loro Paese per rivendicare migliori condizioni di vita, una effettiva democrazia e un profondo rinnovamento politico e sociale.

L'ampio ed impegnato movimento popolare francese rafforza l'esigenza di rinvigorire l'azione sindacale unitaria sul piano internazionale ed indica ai lavoratori italiani, sul piano interno, la necessità di uno sviluppo immediato del movimento di lotta per portare avanti le loro più importanti rivendicazioni

La famiglia NICCOLAI ringrazia i Dirigenti Compagnia Portuali, del U. S. Livorno, e tutti i partecipanti al funerale del Suo

GIOVANNI NICCOLAI

Livorno, 2 giugno 1968

Il «dopo-elezioni» in Maremma

Il sindaco repubblicano di Follonica esalta la collaborazione di sinistra

Gli elettori hanno apprezzato la nostra opposizione al commissario e l'intesa amministrativa col PCI — Il progressivo calo socialista e l'incremento comunista

Dal nostro corrispondente

FOLLONICA, 1

32,7% nel 1958, 40,8 nel '63 e 45,37 il 19-20 maggio scorsi: sono i risultati elettorali conseguiti dal nostro partito nel Comune di Follonica, uno dei più grossi e popolosi comuni della provincia di Grosseto.

L'incremento demografico verificatosi in questa località (l'unica zona, oltre a Grosseto, che in questi anni in provincia abbia aumentato i propri abitanti) è copioso: si passa dai poco più di 8.000 abitanti del 1955 ai quasi 14.000 (esattamente 13.793 al primo maggio) di oggi. Se si considera che la popolazione complessiva della provincia di Grosseto nello stesso periodo è sensibilmente diminuita (tremila persone se ne sono andate rispetto al censimento del 1961) la «cosa» ha senza dubbio la sua importanza. Ma non è di questo che vogliamo parlare.

Siamo venuti nella città del golfo del sole per tentare di capire chi siano i 1200 elettori che alle ultime «politiche» sono venuti ad aumentare lo schieramento elettorale del PCI follonichese. Follonica è posto nel quale la matrice socialista è decisamente consistente; si pensi che nel 1958 il PSI raccoglierà il 24,8% del corpo elettorale (solo il 7,9% in meno del PCI) ed alle elezioni di due domeniche fa la percentuale andata agli «unificati» è il 17,27 esattamente il 28,10 in meno dei comunisti! Dalla Liberazione a un anno e mezzo fa, ininterrottamente, c'era stato un sindaco socialista a capo di una maggioranza consiliare socialcomunista, poi le note vicende che portarono ad una maggioranza PRI-PCI MSA con sindaco repubblicano; ma questa è storia troppo recente per soffermarcisi ancora. PSI - PSDI sommarono nel '58 il 29,3% oggi sono scesi di oltre 12 punti in percentuale! Come si vede il corpo elettorale ha giudicato in maniera serenissima l'operato del PSU nazionale e locale

Le strutture portanti dell'economia follonichese sono: piccole e medie aziende artigiane, turismo e classe operaia. Dalla classe operaia è venuta la spinta rossa che ha consentito la travolgente avanzata del PCI e del PSIUP che, ora, assieme sommano il 50%. Questi operai lavorano presso il complesso Italsider della vicina Piombino, presso le miniere della Montedison di Gavorrano e Niccioleta, presso lo stabilimento — pure esso proprietà dei Montedison — del Casone; lavorano nell'edilizia (naturalmente fiorente in questa incantevole località balneare) e, infine, nelle aziende artigiane.

A Follonica, la classe operaia, ha votato in modo da accrescere le forze del PCI.

Ciò però pone nuovi problemi al PCI a livello locale e provinciale: i nostri compagni sanno che il divario esistente tra organizzati al Partito ed elettori è troppo grande e bisogna colmarlo; non si può contentarsi del solo voto. Per avanzare bisogna concretizzare in potenziale permanente di lotta tutta la forza comunista

La destra è «calata» consentendo alla DC di recuperare, limitando allo 0,1% la sua flessione.

Oltre ai partiti della sinistra unitaria chi è andato avanti è il PRI. Abbiamo già scritto, nei giorni scorsi, come l'aumento repubblicano a Follonica sia da attribuirsi particolarmente alla posizione che chiameremo conciliante, di questo Partito nei confronti del PCI. A Follonica il partito dell'edera è passato dal 7,7% del '63, al 6,8 delle provinciali del 1964 ed ha raggiunto oggi l'8,26%; a Castiglione della Pescaia — qui al comune è nella maggioranza di centrosinistra — il PRI nel '63 riportò l'11,7%, nel '64 salì al 12,2, oggi è ancora disceso all'11,7. A Monteargentario — comune retto dal centrosinistra — nel '63 il 19,6%, nel 1964 il 29,3 nel '68 il 22,8%; per questo ultimo comune è importante ricordare che all'aumento repubblicano delle «provinciali» certamente non fu indifferente il fatto del candidato locale che aveva notevoli possibilità di elezioni (in fatti, venne eletto): ebbene, questa volta il fatto del candidato locale (magari con molto minori possibilità di elezione, ma questi conti il grosso elettorato non li fa) si ripeteva anzi .. addirittura il sindaco in carica era in lizza per Montecitorio e, stando al si dice, sembra non abbia davvero risparmiato mezzi per andarci, solo che .. la cosa — legata l'elezione a deputato — era troppo lontana. Comunque, nonostante tutto, rispetto alle provinciali del 1964 in quel comune il PRI ha perduto molte posizioni.

Di questi problemi abbiamo parlato con il sindaco di Follonica, il repubblicano Dino Abati, il quale ci ha detto che «gli elettori hanno apprezzato la nostra posizione per le vicende comunali: la nostra netta opposizione alla gestione commissariale e la conseguente intesa amministrativa col PCI ci ha senza dubbio favorito»; Abati ha poi soggiunto: «io sono convinto che se i repubblicani in Maremma avessero avuto un po' più coraggio, — il riferimento è chiaramente rivolto alla posizione nei confronti del PCI, n.d.r. — oltre ad amministrare un maggior numero di comuni avremmo anche riportato un più cospicuo aumento di voti». Del calo locale del PSU dice che «lo prevedeva» e conclude: «per quel partito — il PSU — hanno inciso fortemente le vicende comunali e tutte le lotte intestine che ne sono conseguite».

Giuliano Bartalucci

Una riunione di sindaci livornesi

Il coordinamento dei piani urbanistici

Verso l'elaborazione di un piano intercomunale

LIVORNO, 1.

A Palazzo Granducale, sotto la presidenza del presidente della Provincia, compagno Filippelli, si sono nuovamente incontrati i sindaci dei Comuni di Bibbona, Castagneto Carducci, Cecina e Sassetta, presenti anche gli architetti Melograni di Roma, Giorgini di Firenze e Bortolotti di Livorno, oltre a funzionari dei vari enti interessati, per discutere i problemi connessi alla formulazione dei piani intercomunali di coordinamento urbanistico dei Comuni di Bibbona, Cecina, Castagneto Carducci, San Vincenzo e Sassetta.

Nel corso della riunione sono stati presi in esame gli avanzamenti del lavoro di documentazione cartografica e geodetica approntati nel frattempo dalla ditta Bertini di Firenze, alla quale appunto erano stati commissionati i lavori di ricerca e documentazione preliminari. Tra una ventina di giorni la commissione potrà disporre del montaggio fotografico che, unitamente alla carta a scala 25.000 già in possesso degli architetti, potrà consentire l'inizio concreto del lavoro di formulazione dei piani.

Entro sessanta giorni, arricchita nel frattempo la documentazione cartografica della zona costiera e di pianura fino a 3 chilometri dall'Aurelia, la commissione potrà disporre delle carte complete.

Considerato che la carta con la quale saranno formulati i piani intercomunali di coordinamento urbanistico sarà disponibile nei primi giorni del prossimo agosto, nel corso della riunione, anche per sollecitazione dei sindacati, è stata valutata la prospettiva di poter disporre di un piano di fabbricazione inteso come primo stralcio del piano regolatore.

Questa opportunità è stata intravista in relazione alla prevedibile dilazione di tempo che l'approvazione del piano regolatore indubbiamente richiederà ed in tal senso si sono orientati i membri della commissione, onde consentire un regolare sviluppo delle attività edilizie nei vari comuni, in una stagione che è certamente la più propizia all'intensificarsi di questa attività.

Nel corso della riunione è stata anche avanzata, in relazione a questa prospettiva, la opportunità di verificare presso il provveditorato alle Opere pubbliche della Toscana la possibilità di dar luogo a questo piano di stralcio.

In attesa del riassetto delle qualifiche

Un acconto mensile ai dipendenti comunali

La Giunta municipale di Livorno ha accolto le richieste dei sindacati

LIVORNO, 1.

Finito il periodo elettorale si è tornato a riunire il Consiglio comunale. Tra i punti all'ordine del giorno è stato approvato il rinnovo del consiglio di amministrazione del Patronato scolastico. Per la maggioranza sono stati eletti i compagni Aldo Chesi e Luciano Ferrari per la minoranza l'ing. Danilo Crini.

Sono state poi approvate le nomine del rappresentante del Comune per il Comitato provinciale di assistenza ospedaliera e per il Comitato Regionale per la programmazione ospedaliera. Sono stati eletti irspettivamente il compagno Domenico Di Mauro e il compagno dott. Rodolfo Gatti.

Tra gli altri punti all'o.g.d. l'assessore ai lavori pubblici Lecchini ha risposto a una interpellanza dei consiglieri Morando e Moralli sulla strada di collegamento tra il viale Leonardo da Vinci e la Barriera del Porto per l'accesso a quest'ultimo. L'assessore ha assicurato che la strada sarà fatta in due fasi e le mura medicee saranno rispettate in quanto la strada sarà costruita con due grandi corsie, a destra e a sinistra delle mura stesse, che in tal modo non verranno minimamente danneggiate.

Altri punti approvati riguardano le proposte delle tre organizzazioni sindacali per la concessione di un acconto mensile in attesa del riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni e un'altra proposta, sempre avanzata dalle tre organizzazioni sindacali, e fatta propria dalla Giunta, per il passaggio a tempo indeterminato del personale non di ruolo con incarico annuale o trimestrale.

Un sistema completo e tutto nuovo
PER VINCERE LA
SORDITA'
L'ISTITUTO TIMPAN Concessionaria
MAICO
STEREOMAGIC
invisibile. Applicabile in entrambe le orecchie con un consumo di L. 250 MENSILI
Per informazioni rivolgersi al nostro Consulente presso:
SIENA - OTTICA RICCI - Banchi di Sotto, 34 - Tel. 25.079: tutti i MERCOLEDI'
PISA - OTTICA ALLEGRINI - Borgo Stretto, 43-R - Tel. 42.485: i giorni 6-20 GIUGNO
LIVORNO - OTTICA A. BOLAFFI - Via Grande, 227 - Tel. 34.638: i giorni 7-21 GIUGNO
LUCCA - Farm. LANDI & TRONCI - Fillungo, 240 - Tel. 45.487: il giorno 15 GIUGNO
PISTOIA - ALBERGO MILANO - Tel. 23.061: il giorno 8 GIUGNO
PRATO - ALBERGO FLORA - Tel. 20.021: il giorno 17 GIUGNO
ISTITUTO TIMPAN - Conc. MAICO
VIA CALZAIOLI, 10 - FIRENZE - Tel. 262.294